



Il Sampierese



Foglio di attualità, costume e politica del territorio di Campo nell'Elba
a cura del Centro Culturale "Le Macinelle" di S. Piero in Campo.
"Facciamoci sentire per non farci seppellire"

Omaggio

Anno VII, Num. 3 – Marzo 2010

Editoriale

Eccoci a Marzo, il mese che apre le porte alla Primavera e chiude quelle di un Inverno lungo, piovoso e a tratti anche molto freddo perfino a questa nostra latitudine solitamente beneficiata da un clima mite, mitigato dal mare che ci circonda. Ci lasciamo alle spalle la neve che in Febbraio ci ha fatto visita e che ha imbiancato la montagna alle nostre spalle e le strade del Paese, seppure in maniera fugace. Storicamente Marzo è il mese che gli antichi Romani avevano dedicato a Marte, dio della guerra da cui prende il nome, appunto perché le fatiche della guerra potevano essere meglio sopportate dagli eserciti in un periodo in cui freddo, gelo, pioggia e neve cedono il passo ai tepori della nuova stagione. Quest'anno non ci regalerà la Pasqua cui comunque ci prepara con la *Settimana Santa* con i suoi giorni di meditazione e di accoglienza per i primi ritorni che aprono, tradizionalmente, la nuova stagione turistica.



Macelleria da Piero

Carni fresche e prodotti
surgelati

P.zza Garibaldi, S. Piero

Panificio Artigianale

DIVERSI

PANE E DOLCI PRODUZIONE PROPRIA
ALIMENTARI

57030 – S. PIERO IN CAMPO



UNA ROTONDA DA ADOTTARE

Ci sarebbe un'iniziativa di civiltà che potrebbe essere accolta dalla cittadinanza. Nel nostro territorio comunale vi sono almeno 3 rotonde stradali che hanno sostituito i vecchi scomodi e pericolosi incroci e che rendono più scorrevole e maggiormente esente da rischi la nostra viabilità. Ebbene, questi svincoli appaiono anonimi, abbandonati a sé stessi accentuando l'impressione di una cementificazione aggiunta e squallida. Si potrebbe, volendo, modificarne l'aspetto rendendole addirittura piacevoli e riposanti all'occhio del viaggiatore, offrendo, soprattutto ai nostri ospiti, una sensazione di ordine gratificando la vista con i colori vivaci dell'erba e di fiori variopinti, trasformandole, in poche parole, in oasi di verde, in tanti piccoli giardini e aiole. Soddisfare questo obiettivo non è poi così difficile e neppure dispendioso. Per non gravare sulle casse comunali e per evitare un sovraccarico di impegni ai già fin troppo oberati operai del Comune, ognuna delle rotonde potrebbe essere offerta in "affidamento"

gratuito ad Associazioni, a Commercianti, Artigiani o quant'altro che, operando al loro abbellimento e guarnizione, potrebbero giovarsene a scopo di reclamizzazione del proprio marchio. Come incentivo si potrebbe poi "inventare" un concorso premiando la migliore realizzazione. Questa iniziativa rappresenterebbe un esperimento pilota per l'intera Isola che contribuirebbe a rinvigorire la buona immagine dell'Elba anche al di fuori dei suoi stessi confini. Una simile iniziativa potrebbe valere anche per le aiole e i giardini di San Piero: Facciatoia, l'aiola sotto il muro dell'Asilo, lo spazio abbandonato sotto le scale del campanile, quello sopra la palestra, il parcheggio del Votrone, il giardino della signorina Antonietta come pure tutti quegli spazi che contornano la strada di accesso al Paese. Per ciò che riguarda più strettamente San Piero sarebbe una splendida realizzazione quella del monumento allo Scalpellino e, perché no? anche di uno all'Agricoltore per riaffermare, e non dimenticare, le nostre radici e per mostrare ai visitatori l'orgoglio della nostra cultura.

Sonetto di Marzo

(da Sonetti de' Mesi di "Cenne da la Chitarra – poeta giocoso del XIV° sec.)

*Di Marzo vi riposo en tal mandra,
en Puglia piana, tra molti lagoni,
e 'n essi gran mignatte e tanaglioni;
poi da mangiar abbiate sorbe e pera,*

*oleo di noce veglio, mane e sera
per far caldeggi; arance e gran cidroni,
barchette assai con remi e con timoni;
ma' non possiate uscìr de tal rivèra.*

*Case de paglia con diversi razzi;
da bere vin cercon che sia ben nero;
letta di schiance e di gionchi piumazzi.*

*Tra voi, signori, sia un priete fèro,
che da nessun peccato vi dislazzi;
per ciascun luogo v'abbia un munistero.*



LA DESTRA CHE VERRA'

Camillo Langone, già gradito ospite del Circolo Culturale “Il Fitto” di Cecina, ci spiega, nella sua *Guida alle messe* (Mondadori 2009), che c'è messa e messa. Allo stesso modo, cioè con la stessa graffiante ironia e spudorata franchezza, ci spiega, nel suo *Manifesto della destra divina* (Vallecchi, 2009), che c'è destra e destra. Pertanto ritengo che ai lettori del “Sampierese” giovi sapere qualcosa di più circa l'opera e il pensiero di Camillo Langone. E' quanto mi accingo a fare col presente articolo. Innanzi tutto, Camillo Langone non ha peli sulla lingua e si esprime con efficacia. Ne volete un esempio? Eccovi serviti: “C'è destra e destra. C'è la destra grattacielara di Roberto Formigoni e Letizia Moratti, la destra in Chanel di Stefania Prestigiaco, la destra alla moda omosessualista di Mara Carfagna, la destra opportunistica e nichilista di Gianfranco Fini...la destra ingioiellata che invoca leggi severe contro scippatori e rapinatori ma a sentir parlare di pena di morte si ritrae come una lumaca nel guscio...la destra che si commuove quando c'è l'inno nazionale e poi ordina champagne...la destra che invece di fare figli va in vacanza...la destra dei ristoranti di pesce di mare sul lago...la destra che divorzia e si mette con le slave e le sudamericane...la destra degli occhiali da sole firmati...Io con questa destra dell'egoismo infantile e senile, talpesco, cieco, con questa destra di ciucci presuntuosi, come si dice a Trani, con questa destra di furbi fessi non voglio avere nulla a che fare” (Op. cit., pp. 7-8). Bello, no? Peccato solo che non se la sia presa anche con quel ministro, oggi in carica, che vorrebbe nel liceo scientifico ridurre o addirittura, in alcuni casi, azzerare le ore di latino, per dare più spazio alla lingua della “perfida Albione” e ad altre amenità tecnico-scientifiche in senso stretto, tipo l'informatica, della cui capacità formativa dubito seriamente. Come, dunque, ha battezzato Camillo Langone la sua destra, in contrapposizione a quella profana o “economica”? “DIVINA”. Perché “divina” e non semplicemente “morale”, come avrebbe preferito Augusto Del Noce, autorevole pensatore cattolico di cui mi sono già altre volte occupato? Langone lo spiega molto bene a pag. 9: perché “da ‘destra morale a ‘destra moralista’ il passo è abbastanza

breve e in poche mosse si finisce dalle parti della destra più demagogica e bavosa, che pur di evacuare il proprio risentimento è disposta a militare nello schieramento avverso, insomma la destra di Antonio Di Pietro e della sua Italia degli invidiosi”. Per quanto riguarda proprio l'espressione “destra divina”, accompagnata dall'esortazione “difendi, conserva, prega”, si tratta di una citazione pasoliniana tratta da *Saluto e augurio* (pp.21-4). In questa poesia Pier Paolo Pasolini si rivolge a un “fascista giovane” per fargli intendere da che parte sta la Destra, quella vera, quella nella quale forse lo stesso Pasolini si riconosceva, sotto l'apparente casacca rossa: sta dalla parte di chi, al nord come al sud, vede nel trono e nell'altare i pilastri dell'ordine sociale e della salvezza spirituale. Langone dà dunque un'interpretazione originale del poeta friulano e della cultura in genere, che, da un lato, frantuma gli steccati ideologici e fa acquistare al pensiero di destra un radicamento stabile, e, dall'altro, si sottrae al fascino del Ventennio, rinfacciando, e questo mi sembra veramente un po' eccessivo, a “quel tizio che concionava dal balcone” il fatto di aver tagliato la corda travestito da soldato tedesco (Cfr. p. 101). Ma c'è di più, c'è qualcosa di ancor più sconcertante e intrigante nel *Manifesto* di Langone: un argomento un po', come dire, pruriginoso o, secondo alcuni vecchi bacchettoni sia di destra sia di sinistra, scabroso. Mi riferisco al tema dell'uso del preservativo, oggi sempre più in voga negli stessi ambienti cattolicesimi, intrisi di un cattolicesimo modernista che si fa scudo del Concilio Vaticano II. Egli, infatti, non si perita di affermare a chiare lettere che “il c..., antica saggezza, non vuole pensieri” (Op. cit. p. 33) e in nome di questa sacrosanta verità, ripudia senza se e senza ma, l'uso del preservativo, spiegando così la cosa: “Se comincia a riflettere [sottinteso sempre il c...] sulle conseguenze, sulla possibilità di prendersi malattie o accollarsi figli, si immalinconisce e si ammoscia”. A pagina 140 spicca, poi, una parolina particolare che racchiude in sé, come uno scrigno dorato, tanti deliziosi piaceri che potrebbero rappresentare, anche per una donna illibata, un'alternativa abbastanza “appetibile” al solito rapporto completo,

potenzialmente più pericoloso, almeno per quanto riguarda il problema delle gravidanze non desiderate, ma qui basta un cenno...“intelligenti pauca”. Un altro, per me, non trascurabile motivo di lettura e condivisione di questo “manifesto della destra divina” sta infine nella scelta, veramente oculata e anticonformista, di quei luoghi dell’anima, prima ancora che della Terra, in cui veramente alberga lo spirito divino, di cui la destra vagheggiata da Langone intende giustamente nutrirsi. Come non dargli ragione, infatti, quando stigmatizza la mania dilagante di fare viaggi esotici anziché visitare e soggiornare a Pescocostanzo, “uno dei borghi più belli d’Italia”, situato a 1400 metri sul livello del mare, al centro di quel Piano delle cinque miglia, sulla Maiella, in Abruzzo, così impervio e selvaggio da spingere i viaggiatori d’altri tempi a fare testamento prima di partire? Parlo a ragion veduta e per esperienza

personale, perché io, a Pescocostanzo, ci sono stato e ho visto, assaporato e respirato cose che “lingua mortal” non può pienamente esprimere. Infine, Camillo Langone ha il merito indiscutibile, ai miei occhi di salentino, di aver esaltato oltre ogni dire quelle particolari costruzioni che vanno sotto il nome di trulli. Di esse dice addirittura, a pagina 133: “Fosse nato in Puglia anziché in Giudea, senza dubbio Gesù avrebbe visto la luce in un trullo”; e nella nota a pagina 134, a proposito delle lamie apulolucane (coperture a volta fatte con mattoni di tufo bianco): “Sono immagini ammalianti, pericolose: fanno venire voglia di piantare tutto e trasferirsi in Terra d’Otranto”. Insomma, per concludere, la destra di cui parla Langone è una destra ancora tutta da costruire e che seduce con la stessa malia di una bottiglia di Negroamaro o di Primitivo.

CARNEVALE 2010 A SAN PIERO! 18 COPPIE BALLAVANO LA QUADRIGLIA. *(di Edel Rodder)*

Quest’anno, davvero, la ASD Martorella ha fatto le cose alla grande. Domenica 21 febbraio 2010, Piazza Garibaldi era stata trasformata in un Village Far West, grazie ai grandi pannelli dipinti ad arte e montati nel corso della mattinata su tutta la piazza. C’era il Saloon, The Sheriff’s Office, e perfino un Fort Cnocse montato intorno alla fontana con la bandiera sopra. Le tende WigWam di Squaws e bambini montate in cima alla piazza. (Non ci diminuisce il divertimento il pensiero che anche a Procchio abbiano avuto un’idea simile). C’era perfino la prigione, The Jail, montata sfruttando lo spazio coperto vicino al negozio del pane, provvisto di sbarre ben solide. Sergio Leone avrebbe apprezzato la fantasiosa messa in scena. Davanti alla prigione, o in parte, nella prigione stessa, a quanto si poteva vedere da fuori, era sistemata la tecnica. E c’era lo speaker, Le Maitre de Plaisir, Luigi Gadani, che dirigeva le danze. Cioè, dava i comandi ai partecipanti alla Quadriglia. Spettacolo indimenticabile. Una Quadriglia a San Piero! Luigi Gadani, famoso e da tutti conosciuto come cantante, sotto il nome di Teddy, ora alle prese con 18 coppie in fila, in cerchio, e, in... dove li comandava lui... Con quella musica incalzante che proveniva dagli altoparlanti. «Changez les dames!» «Cambio!» E la dama di ogni coppia passava al cavaliere che seguiva. La dama precedente doveva esser accolta con grazia! E via! “A spasso” per fortuna era il comando per un minuto di tranquilla passeggiata. Poi ...a sorpresa, un nuovo cambiamento. Tutti si divertivano, e le giovani coppie avevano il fiato necessario. Tutti in costume, Western e non. E tanti bambini intorno. Si contendevano il posto a cassetta sul carro allestito da Riccardo e aiutanti in molti pomeriggi di lavoro nel garage di casa. Con due coppie di asini che lo trascinavano, per modo di dire, riprodotti in cartapesta o cartone a misura d’uomo, e dipinti amorevolmente con facce benevoli, rivestendo un trattore che serviva da trainante. Non da dimenticare il punto ristoro con salsicce alla griglia e tante buone torte fatte in casa. Riccardo Bisso e Marco Seveso, e con essi la ASD Martorella, nonché tutti i sostenitori, siano lodati per la loro tenacia, iniziativa e pazienza a fare un carnevale a San Piero che tutti si sognavano. Con tutti i partecipanti e assistenti che sono venuti a collaborare in molte ore di prove e preparazioni a questa ripresa di vita comunitaria da parte della nuova generazione dell’amatissimo paese di San Piero.



LUCI ACCESE SU SAN PIERO

Il 28 e 29 Dicembre, presso la palestra "Tecla Galli", sono andati in scena "Il Gruppo Teatrale di San Piero", in collaborazione con "l'Associazione Sportiva Dilettantistica – Luigi Martorella", con la commedia in vernacolo sampierese "il Gatto sordo e cieco". Dopo 11 anni sono tornati alla ribalta riscuotendo un grandissimo successo, tanto che sono stati invitati per il 16 Gennaio dall'Associazione "La Ginestra" di Seccheto riscuotendo un altrettanto consenso. Accanto a Giovanni, Isa, Luca, Alessia, Claudia, Elisabetta, Elena, Mariana, Marzia, Patrizia, Walter, Piero, Antonella, Davide, Viviana, Donatella, Emanuele, Maria Civita, Angelo hanno riscosso grande successo e, "sorpresa", i due più piccoli della compagnia Cristina e Filippo. Un ringraziamento particolare va ai bambini Sofia, Davide, Virginia con l'aiuto di Stefania e Michela che hanno contribuito alla realizzazione degli scenari.

Con l'augurio che il loro impegno si prolunghi nel tempo regalandoci ancora tanto divertimento.

IL PALIO UMORISTICO DEI SOMARI

Domenica 24 Gennaio si è tenuto a Marina di Campo, organizzato dal Comune, il primo "Palio umoristico dei somari". Gli otto rioni che si sono costituiti in rappresentanza delle varie comunità presenti sul territorio (Il Porto, I Macchioni, La Bonalaccia, Il Piano, La Ginestra, San Piero, S. Ilario, S. Lucia) hanno organizzato gli stands con prodotti tipici del territorio. Nella tarda mattinata una rappresentanza dei rioni con gli stendardi ed in alcuni casi l'abbigliamento contadino stile anni 50 ha sfilato verso piazza del monumento, con i somari in corteo. Qui sono stati sorteggiati gli abbinamenti con i somari e i fantini. Nel pomeriggio, dopo la degustazione dei cibi preparati presso gli stands, si è corso il palio in un circuito appositamente realizzato sulla spiaggia, nei pressi del Capriccio. Due manche con 4 somari ciascuna hanno selezionato i quattro finalisti che si sono affrontati nella finale. Ha vinto alla fine il somaro del Piano, la vittoria è stata festeggiata con grande partecipazione e la distribuzione gratuita di cioccolato caldo.

PROIEZIONI DI VECCHI FILMATI NELLA SALA DEL CONSIGLIO COMUNALE

La sera del 10 Febbraio ultimo scorso, a cura del circolo culturale "Le Macinelle" si è tenuta, presso la sala del consiglio del Comune, una serata di proiezione di vecchi filmati. Il materiale raccolto e montato in brevi filmati da Alberto Testa ha mostrato un'Elba non lontana nel tempo ma ormai dimenticata. Abbiamo rivissuto il clima delle elezioni del 1953, con la partecipazione corale delle popolazioni del comune, una giornata di festa a Marina di Campo di quegli anni, i lavori nelle vigne con il momento culminante della vendemmia. Il successo è stato notevole e si pensa di replicare a breve con altro materiale. Un ringraziamento doveroso va ad Alberto che con il suo impegno e la sua perseveranza rende possibili queste serate.

Cari Amici,

A conclusione di questa nostra festa di Carnevale, ho sentito la necessità di dire due parole per esprimere un po' dei sentimenti che i nostri incontri mi hanno suggerito. Prima di tutto mi viene di ringraziare tanto tutti voi, mascherine, ballerini, mamme, collaboratori perché abbiamo potuto divertirci tutti insieme e abbiamo risvegliato almeno in parte lo spirito del Carnevale sampierese. Certo, so bene di rischiare la parte della malinconica nostalgica, di cascare nel discorso dei vecchi "a' li mi tempi s'è che...". Ma come si fa a non ripensare



alla gran gente che invadeva S. Piero, alle majorettes

che aprivano la sfilata di carri e maschere, alla tartaruga che trainava la capsula spaziale, alla Spaghetina e al Cici che soffiavano dal carro dei sacchi di farina sulla gente, a Bozzolino mascheraro che doveva usare la scala per arrivare a baciare la Maggiorata-Angiolino e la preoccupazione che facesse vento o piovesse, che il trattore di Umbertino non facesse troppi scossoni, che i mascheroni non s'impigliassero negli alberi di piazza la Fonte o nelle lecce di Facciatoia. Ma poi tutto riusciva per il meglio, tutti si erano divertiti, la gente venuta dal resto dell'Elba tomava a casa convinta *“che a San Piero, si che sapevano fare un bel Carnevale”*. Ed è vero che a S. Piero si faceva un bel Carnevale, perché a casa le ragazze ce la mettevano tutta per cucire la maschera più bella, perché in tutte quelle sere che si lavorava alla cartapesta, a cucire costumi, a incollare al filo le bandierine, i più giovani imparavano dai più grandi come si costruisce qualcosa, imparavano ad apprezzare l'altro che, chi l'avrebbe detto, ci sapeva fare *“anco lui”*. Si faceva un bel Carnevale perché si stava bene tutti insieme, perché c'era Antonietto col sassofono, Emilio Soria con la fisarmonica, Lido con le sue battute e la sua arte, Tista Colombi con la sua abilità e tutti gli altri ragazzi e giovanotti a lavoro nel cine di Patacchille. C'erano anche le ragazze, naturalmente, destinate a essere la parte più gradevole della festa, che mettevano a disposizione il loro gusto e la loro abilità con ago e filo per la buona riuscita della festa del Paese. E c'era anche la

signora Tecla che ci dava tanti consigli su come presentarci, su come esprimerci, su come apprezzare gli altri e sulla necessità di rispettarci al di là di ogni differenza, uniti come eravamo dal gusto di sentirci sampieresi tutti insieme. Ecco perché mi sento soddisfatta, oggi: perché sento che con l'iniziativa di quest'anno abbiamo fatto rivivere un bello spirito, abbiamo dimostrato che ci si può divertire anche riprendendo il patrimonio dei balli d'una volta. Uno dirà che abbiamo rispolverato soltanto la quadriglia ...e forse senza tanta eleganza. E' vero, forse non abbiamo sfoggiato la leggerezza di tanti ballerini d'un tempo. Però, tutti ci siamo sforzati per il meglio, tutti hanno voluto riscoprire qualcos'altro oltre il rock, nessuno si è arreso dopo i primi inciampi. E' questo quello che conta: essere disponibili a recuperare il nostro patrimonio, fosse anche la quadriglia, per assaporare un gusto più completo di essere sampieresi, compaesani legati da tanti fili comuni. Da ultimo, voglio lanciare ora una proposta: continuiamo anche negli anni futuri a riscoprire un modo di divertirci completato dalla tradizione, riscopriamo il Carnevale sampierese che sapeva coinvolgere l'abilità di tutto il Paese. *‘Famo come - dice Giovanni il Mortula - per il teatro’*. Ripigliamo convinti la tradizione del teatro paesano e del carnevale sampierese; gli artisti, le forze e la volontà *ce l'avemo*.

Vi ringrazio dell'attenzione e ringrazio i ballerini per avermi fatto sentire trent'anni più giovane.

RosettaGalli (La Spaghetina)



Il 22 Gennaio scorso è mancata all'affetto dei suoi cari, all'età di 66 anni, la professoressa Carla Burchielli nei Maroni presso la sua abitazione di Portoferraio. Porgiamo al marito, dottor Luigi, nostro carissimo compaesano e amico, e ai figli Sara e Tommaso i sensi più sinceri del nostro cordoglio

Il giorno 2 Febbraio scorso, dopo una breve malattia, presso la propria abitazione di San Piero, al Vicinato Lungo, si è spenta all'età di 95 anni la sig.ra Marianna Balestrini nei Borsellini, uno degli ultimi baluardi di una signorile generazione che va inesorabilmente scomparendo. Ci uniamo al dolore dei nipoti Antonio, Tommaso e Giuseppe Galli, nostri carissimi amici.

Il 14 Febbraio scorso si è spenta all'età di 89 anni, presso la sua abitazione di San Piero, la nostra compaesana Aida Dini ved. Barsaglini. Ai Parenti porgiamo le nostre più sentite condoglianze.



GLI "ESPERTI"...ALPINISTI !!! (Furio Robba)

Se ci guardiamo intorno, ci rendiamo facilmente conto che siamo circondati da masse di arrampicatori di ogni tipo; dai cosiddetti "esperti" climatologi, ai quali i grandi specchi su cui arrampicarsi non bastano mai, passando per alcuni politici grandi e piccoli che emanano divieti e provvedimenti farneticanti all'insegna del protagonismo più esasperato, per arrivare ai piccoli eventi della nostra Isola, o, ancora più in piccolo, del nostro comune; piccoli eventi che però, per noi, sono probabilmente più importanti perché li viviamo direttamente sulla nostra pelle. Analizziamo questi tre aspetti con semplicissimi ragionamenti. La meteorologia non è una scienza esatta, se ci pensiamo un momento, non è neppure una scienza, e invece si appoggia a modelli matematici che, per loro definizione sono esatti. Da qui nascono una serie di errori nelle previsioni del tempo che già come tali, non possono dare certezze. Non ci sarebbe niente di strano se si accettassero le variabilità imprevedibili; e invece no, i cosiddetti "esperti" devono assolutamente arrampicarsi sugli specchi per cercare di dimostrare la bontà delle loro ragioni. Così se ora siamo in presenza di inverni un po' più freddi, il motivo non sta nella momentanea deviazione di alcune importanti correnti oceaniche, come già dimostrato da autorevoli veri scienziati, ma va ricercato nel "riscaldamento globale", parola d'ordine del momento. Secondo questa azzardata ipotesi, il riscaldamento globale avrebbe provocato un eccesso di vapore acqueo che ha dato vita a una spessa coltre di nubi che, a sua volta, ha causato un anomalo raffreddamento con conseguenti precipitazioni gelide. Vorrei capire come questa maggiore evaporazione delle acque marine, si può conciliare con il tanto sbandierato innalzamento del livello del mare che, nel giro di pochi anni, sempre secondo gli stessi grandi "esperti", sommergerà tutti gli abitati costieri; e non mi si venga a parlare dello scioglimento delle calotte polari, perché è già stato dimostrato trattarsi di una bufala montata ad arte per scopi di lucro. Messi alle strette, riconoscono che è difficile capire i meccanismi che determinano questi fenomeni, come ad esempio il succedersi, con cicli trentennali, del riscaldamento degli oceani.

E così anche questi inverni freddi, piovosi e nevosi, sono già capitati in passato, ma il loro ricordo si attenua con il passare degli anni. Recentemente un "grande" politico ha proposto, in evidente stato maniacale, di levare cinquecento euro mensili dai fondi destinati alle pensioni, per elargirli a fantomatici giovani in modo che questi possano uscire di casa e rendersi indipendenti: con cinquecento euro?! Ma come farebbero a mantenersi con questa cifra, pagando affitto, luce, acqua, gas, telefono, T.I.A o T.A.R.S.U., alimentazione, vestiario ecc.? Forse sarebbe meglio se diminuissero i loro stipendi da nababbi a favore di chi ne ha realmente bisogno. Il costo della politica ha raggiunto, e non è ancora finita, dei traguardi che una nazione come la nostra non può più sostenere, questo è evidente. Il dramma è che si continua a chiamare "democrazia" quella che invece è una schietta "oligarchia", arricchita da clientelismi e nepotismi continuamente smascherati e mai puniti adeguatamente. A Capannori, paese in provincia di Lucca, invece, un piccolo politico, il sindaco, colto da raptus proibitivo, ha deciso che i caminetti e le stufe a legna sono i principali responsabili dell'inquinamento da polveri sottili, le famigerate Pm10, e ne ha quindi vietata l'accensione su tutto il territorio comunale, a meno che non siano l'unica fonte di riscaldamento domestico. Siamo proprio al delirio. Ma come, lì intorno ci sono oleifici, fabbriche di vernici, calzaturifici, concerie di pellami e altro, è un zona industriale, che possiamo immaginare cosa immettano nell'aria, e lui vieta caminetti e stufe a legna che, seppure qualche colpa possono averla, è talmente irrisoria al confronto, da risultare pressoché trascurabile. Ma si sa, quando la mania di protagonismo comincia a farsi strada, il buonsenso viene oscurato perché non porterebbe a comparire sui giornali al centro dell'opinione pubblica. E ora veniamo ai "fatterelli" di casa nostra. L'Elba, come ho già avuto modo di scrivere nel 2007, è sempre stata terra di conquista e di atti di pirateria, e continua a esserlo da parte di bande che cercano di mascherarsi da tutori dell'ambiente ma che invece mirano, tanto per cambiare, ai più o meno cospicui fondi che, dallo stato ai più piccoli comuni, tutti hanno per questo scopo. Ma siccome i soldi non

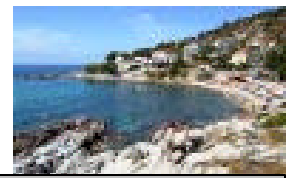
bastano mai, ecco nascere entità come il Consorzio di bonifica, un'organizzazione inutile all'interno di un'altra inutile anch'essa, l'Unione di comuni, composta da un numero imprecisato di dirigenti e impiegati e pochissimi operai; esattamente il contrario di quanto dovrebbe accadere, perché non si bonifica il territorio stando seduti in poltrona, e, ovviamente tutta questa gente percepisce stipendi senza fare niente di utile. Per quanto mi riguarda non vedranno un centesimo, perché gli immobili di proprietà della mia famiglia non potrebbero ricevere da eventuali bonifiche, "benefici di particolare rilevanza", uscendo quindi dall'ambito di applicazione del tributo, come recita la legge regionale n°34. Dei loschi traffici in atto intorno allo smaltimento dei rifiuti e alla relativa tassa che raggiunge cifre da capogiro, scriverò in altro momento perché non sono ancora ben documentato. Voglio invece parlare dei questuanti Mezzatesta-Zanichelli, il duo formato dal medico-naturalista (incompetente) e dalla direttrice del parco, mai sazi e, non contenti dei loro già troppo alti emolumenti, continuano a mendicare aiuti e a creare situazioni senza senso se non quello di smuovere fondi comunali, provinciali, regionali, nazionali ed europei, non ha importanza da che parte arrivino,

l'importante è che arrivino. Così il salvataggio delle dune di Lacona smuoverebbe più di un milione di euro, circa 120mila euro sono stati stanziati dall'unione di comuni per far fare passeggiate subacquee a qualcuno (Piccola riflessione: io dovrei pagare una tassa al consorzio di bonifica e poi dallo stesso ente vengono stanziati cospicue cifre per st...upidaggini di questo tipo), centinaia di migliaia di euro spesi negli anni passati per finanziare studi "pilotati" che potessero dimostrare la progressiva scomparsa delle praterie di Posidonia, cosa non vera, anzi è vero l'opposto, come ho sempre sostenuto dopo le mie osservazioni; ora lo afferma anche l'Arpat, sulla base di uno studio che ne conferma la floridezza e il considerevole aumento. Mi piacerebbe sapere se, e con quale cifra il nostro comune ha contribuito alla realizzazione del corso di "Biowatching" organizzato dal duo di ecoaffaristi che da grandi conoscitori dell'Elba, hanno scoperto che nella zona delle Piane al Canale, si è stabilita una piccola colonia di "sordoni", passeriformi che da sempre, in presenza di inverni rigidi, frequentano l'Elba! Sono proprio patetici, però mi darebbe un po' fastidio sapere che i soldi che io verso per l'I.C.I. finiscono parzialmente nelle loro ampie tasche!!

Pregiatissimo dottor Patrizio Olivi,

Chiedo venia se vengo a rubarLe del tempo prezioso. Sono Marcello Costa, un ibrido campo-marcianese che da diversi lustri vive a Siena. Durante i miei soggiorni elbani ho avuto modo di vedere dai miei cugini in Fetovaia il periodico da Lei pensato e diretto "Il Sampierese" che ho molto apprezzato, che vuol ricordare ai posteri la storia, la cultura delle meravigliose persone del Paese. Ora vengo a pregarLa se nello spazio concesso alla voce "Oltre l'Accolta" può, nella sua bontà, nominare un Santilariese che in Siena, e non solo, si è fatto e fa onore: questo è il dottor Paolo Savigni che da 10 anni è Presidente Provinciale dell'Ordine dei Farmacisti, oltre ad essere Vice-Presidente dell'E.N.P.A.F., nonché direttore della farmacia comunale 3 e coordinatore delle altre. Il dottor Paolo è nato a Genova nel '65 in quanto il padre Maresciallo, all'epoca prestava servizio nell'Arma dei Carabinieri ed alla fine degli anni '60 fu trasferito in provincia di Siena, dove tuttora risiede, per ritornare ogni anno da Maggio a Ottobre nella paterna casa in piazza di Chiesa a Sant'Ilario. Nel ringraziarLa per quanto potrà fare, mi è gradito formulare sempre maggiori consensi e soddisfazioni per la Sua opera altamente meritoria. La prego, inoltre, voler accogliere le espressioni della mia sentita deferenza,

Marcello Costa – Siena 26 gennaio 2010



CRONACA, COSTUME E SOCIETA

Grande consenso di pubblico ha ottenuto la “Prima” della nuova commedia presentata dalla compagnia della “Ginestra” al Palatendone, Sabato 12 Dicembre, dal titolo “*Simo nelle mane dell’ultimo padrone*” tratto da un’idea di Adriano Pierulivo, con la regia di Giovanni Morula. I nostri complimenti agli Attori sempre più bravi, agli sceneggiatori, alle costumiste.

Messa in scena, Sabato 19 Dicembre per la prima volta, quindi sperimentale, uno spettacolo di “Cabaré” alla paesana. Complimenti alle improvvisate Ballerine, complimenti alle Coreografe, alla piccola Jessica con un “assolo”.

In attesa delle repliche, a tutti i nostri migliori AUGURI di BUON ANNO!



L’8 Febbraio scorso è mancato all’affetto dei suoi cari Mario Batignani all’età di 92 anni. Le nostre più sentite condoglianze alla famiglia.

Il 14 Febbraio scorso è mancata all’affetto dei suoi cari Tersilia Catta di anni 88. Alla figlia Giuseppina e Flaminia (Mina) e alla famiglia le nostre più sentite condoglianze.

Si racconta...

Rugiada e il Ranocchio

Uno stagno con una vita intensa: papere, libellule, ranocchie ... Vicino allo stagno una piccola palafitta abitata da due ragazze: Alchimia (mora, bella, ma con un nome di strega) e Rosaspina (bionda, bellissima, ritenuta una strega buona). Tutti si tenevano alla larga dallo stagno per non incontrare le due ragazze. Già, tutti meno uno; un giovane cavaliere passava spesso di là per raggiungere la sua terra. Spesso si fermava allo stagno per far bere il suo cavallo e per specchiarsi. Alto, fiero, cavalcava sul suo destriero bianco. Egli non aveva mai incontrato le “Streghe”, ne aveva sentito parlare ma non aveva paura. Alchimia, di nascosto, spiava il giovane e se ne era invaghita. Rosaspina aveva cercato di dissuadere la sorella da quella infatuazione, ma Alchimia era sempre più propensa a conquistare il giovane. Era una mattina di Primavera, lo stagno pullulava di vita e di colori. Il giovane Cavaliere scese da cavallo e si mise a gettare del pane a quelle chiosose paperelle. All’improvviso, in mezzo ai cannicci, si fece largo Alchimia e si mise davanti al giovani. La sua bellezza sinistra spaventò il Cavaliere che fece l’atto di fuggire. “Oh bel Cavaliere, non avrete paura di una fanciulla indifesa!” Il ragazzo si fermò

e si girò. “Non mi fate paura, ma preferirei che mi steste a distanza”. “Non volete sedervi qui con me? Non avrete dato ascolto alle dicerie che corrono sul mio conto!” – disse Alchimia sedutasi sulla riva dello stagno. “Io non credo alle dicerie” – disse il ragazzo – “ma può essere sconveniente che una giovane fanciulla si apparti con un giovanotto che non conosce!” Nel frattempo anche Rosaspina aveva raggiunto la sorella. Il fascino di Rosaspina colpì il giovane cavaliere, la sua bellezza aveva paralizzato il giovane. Alchimia capì subito che non sarebbe mai riuscita a conquistare quel giovane e con una spinta allontanò la sorella e con un balzo si mise davanti al cavaliere e, al rifiuto di lui alle sue avance, Alchimia iniziò a girargli attorno, urlando tutte le sue formule magiche finché il ragazzo si trasformò in un ranocchio. Rosaspina mandò via la sorella e, chinatasi, prese tra le mani il ranocchio e cercò di consolarlo e spiegandogli ...: “Mi dispiace, mia sorella ha fatto un incantesimo, io non ho il potere di cambiarlo, però c’è un modo per poter annullare questo incantesimo. Dovrete vivere qua, nello stagno, e il giorno in cui riuscirete a bere “Lacrime di Rugiada” l’incantesimo svanirà. Io ti prometto che veglierò su di te, impedirò che Alchimia metta in pericolo la tua vita”. In paese una

giovane coppia aveva ricevuto la visita della cicogna, una bambina dormiva nella culla. Il giorno del Battesimo alla bambina venne messo il nome di Rugiada. Nello stagno il tempo era scandito dal passare delle stagioni ... In Paese Rugiada cresceva bella e intelligente. Arrivò il tempo della scuola; Rugiada passava spesso dallo stagno. All'uscita dalla scuola spesso si fermava a dare l'avanzo della merenda alle papere e a giocare con le rane che saltavano di foglia in foglia. Rosaspina controllava a distanza e pian piano vedeva crescere l'amicizia tra Rugiada e il suo ranocchio. Arrivò il giorno in cui Rugiada diventò una splendida ragazza da marito e i genitori si preoccupavano di cercarle uno sposo. Rugiada era una sognatrice, pensava a studiare; il suo sogno era quello di viaggiare, conoscere, non si sentiva ancora pronta per il matrimonio. Ma, soprattutto, non era quello il suo "Principe Azzurro". Seduta sulla riva dello stagno, Rugiada stava riflettendo sulla decisione da prendere: dire di sì al giovane presentatole dalla famiglia oppure rifiutare quella proposta di

matrimonio. All'improvviso un ranocchio le saltò sulle ginocchia. La ragazza lo prese tra le mani e iniziò a raccontargli le sue pene. Le lacrime iniziarono a rigargli il volto e a cadere sulla testa del ranocchio. All'improvviso, come per incanto, quel ranocchio si trasformò in un bello e giovane Cavaliere. Le lacrime di Rugiada avevano sciolto l'incantesimo di Alchimia. Rugiada si alzò e scappò spaventata ma, dopo poco, ritornò sui suoi passi: "Chi sei? Che magia è mai questa?". Il ragazzo la prese per mano e le raccontò la sua storia. Rugiada rimase scossa da quel racconto e volle conoscere Rosaspina. Essa confermò tutto quello che il ragazzo le aveva detto. I due giovani iniziarono a frequentarsi e un giorno il giovane cavaliere, accompagnato da Rosaspina, si presentò dai genitori di Rugiada per chiederne la mano. I genitori finirono, anche se a malincuore, per acconsentire alle loro nozze. Dopo un mese le nozze vennero celebrate e i due vissero felici e contenti.

Fiore (di Patrizio Lupi)

*Quella freccia che dall'arco è partita,
ha cambiato la mia vita.
E' entrata nel mio petto, ha ferito il mio cuore,
or per te sanguina d'amore.
Tu sei come il fiore che profuma,
hai la pelle dell'argento della luna
e del sole il suo calore.
Sei come il fiore che sboccia;
nella luce del mattino io ti cerco
ma non sei a me vicino.
Tu sei fiore ma non sei calla,
non sei geranio e nemmeno tulipano.
Tu sei rosa, la regina del giardino,
tu sei la stella del roseto, la più bella;
Tu sei rosa,
tu profumi ogni cosa.
Per ogni petalo che hai un sorriso tu le dai.
Come il fiore che reciso nel tempo appassisce,
io ti coltivo, nel mio cuore ti coltivo
con amore e tu sei bella, tu sei bella più che mai
e nel mio cuore fior di rosa tu sarai.*



Lettera del dottor Piero Spinetti alla Redazione

Da Elbano, con l'intento di fare, senza pretese, una semplice analisi socio-economica riguardo all'Elba, torno molto indietro nel tempo. Circa 100 anni fa, il turismo non si sapeva nemmeno cosa fosse. L'economia si basava, soprattutto, sul granito e sui vigneti. I lavori erano molto pesanti. Si sbarcava il lunario senza alcun agio. Molte famiglie facevano il pane in casa. La frutta secca era molto preziosa, per l'inverno. I prodotti dell'orto, le galline, i conigli, allevati, erano indispensabili per l'uso domestico, quotidiano. Il vino, venduto nel periodo giusto, dava finalmente ossigeno alle casse di molte famiglie. Le cave di granito davano lavoro, pur provocando PNEUMOCONIOSI, agli scalpellini. A lavorare si andava a piedi o col somarello. Perciò, i tempi per il trasferimento, per raggiungere il posto di lavoro, erano, spesso, lunghi e faticosi. Lire da spendere per i divertimenti ce n'erano poche. Le auto e il moto erano pochissime. Qualcuno più benestante aveva il cavallo e il calesse.. Non arrivavano i villeggianti anche perché gli alberghi erano pochissimi e inefficienti. Certamente l'aria e l'acqua erano migliori.. La tranquillità e il silenzio erano molto apprezzati. Smog e CO2 quasi non esistevano. Ma era una vita difficile. Poi è arrivato, finalmente, il turismo, ogni anno di più, con alberghi più efficienti, con traghetti più grandi e più frequenti. Contemporaneamente, ogni anno di più, sono diminuiti i lavori del contadino e dello scalpellino. Il turismo ha occupato tutte le zone dell'Isola, soprattutto il versante sud-ovest, anche se mancano alcune infrastrutture e servizi. Il turismo ha, così, cambiato moltissimo la vita degli Elbani perché sono arrivati lavoro e benessere. Se non ci fosse il turismo, nel Comune di Campo non arriverebbero circa 50.000 persone all'anno con ciò che ne consegue di molto positivo. Se quindi, da La Pila a Fetovaia non ci fosse niente, né alberghi né ristoranti né negozi né ville né stabilimenti balneari né supermercati, la vita sarebbe ancora quella grama di circa 100 anni fa. Ma a Pianosa, perla vera e propria, il turismo purtroppo non è arrivato, per motivi politici. Infatti vari ministri si contendono l'isola, assurdamente. E c'è anche il Parco che, si mormora (ma non ci credo), serve solo a qualcuno per fare il bagno e, forse, per gustare pernici e aragoste locali. Lasciare ancora Pianosa com'è ora equivale all'essere interdetta al turismo tutta la zona che va da La Pila a Fetovaia. Proviamo a immaginare ciò!!! Nel 2010 si può ancora accettare un fatto del genere? Perché ci deve stare ancora qualche carcerato in semilibertà? Non starebbe meglio in una colonia penale, agricola, in Continente? Perché lo Stato deve spendere ancora un sacco di euro per fare andare, su e giù, le motovedette delle guardie penitenziarie? A Pianosa, d'Estate, vanno qualche centinaia di turisti che arrivano, guardano e ripartono dopo poche ore. Questo è il turismo? No, è solo semplice curiosità. Pianosa libera da lacci e laccioli, potrebbe essere ben valorizzata come merita, salvaguardando il suo ambiente naturale bellissimo. Come ho già scritto su *"Il Sampierese"*, secondo il mio modesto parere, si dovrebbe promuovere un'attivazione totale su tutte le competenze politiche e amministrative, regionali e nazionali, per liberare completamente Pianosa e poterla affittare, con regolare asta, ricavandone serve per migliorare tutto il territorio campese. Pianosa, se appartenesse a Rimini, comune che basa la sua economia soprattutto sul turismo, sarebbe, da tanti anni, un vero paradiso per i villeggianti che vi porterebbero un sacco di euro. Se l'Aga Kan non avesse scoperto dall'aereo la zona bellissima che ora si chiama Costa Smeralda e se non avesse acquistato quei terreni, oggi essi sarebbero ancora un pascolo per migliaia di pecore. Però milioni di persone non avrebbero goduto, e non godrebbero, quelle straordinarie bellezze naturali. Se l'amministrazione comunale di Arzachena (SS) non avesse autorizzato, come invece intelligentemente ha fatto, ciò che è stato realizzato, oggi là ci sarebbe ancora solo un bel paesaggio bucolico di virgiliana memoria. Certamente un po' poco se pensiamo ai fiumi di denaro, italiano e straniero, che là sono arrivati, arrivano e arriveranno, ogni anno. Parimenti se le Seychelles, le Maldive, Mauritius, le Bahamas, l'isola di Cavallo in Corsica o le spiagge sul Mar Rosso, fossero ancora luoghi incontaminati, cioè senza infrastrutture e senza servizi adeguati, sarebbe meglio? Assolutamente no! Infatti è inutile che un territorio, un'isola, siano salvaguardati da tutto e da tutti se il turismo, la più grande industria mondiale non ci può arrivare. Sul Corriere della Sera del 6 Gennaio scorso ho letto un interessante articolo, a firma di Marco Del Corona, il quale ci informa che, fra Cina e Vietnam, con governo comunista entrambi, c'è addirittura una fortissima lite sul futuro paradiso dei turisti, cioè su alcune isole per le quali c'è un grande progetto di farne un centro mondiale delle vacanze entro il 2020. Che combinazione! Entrambi, infatti, si contendono diverse isole non per costruirvi basi militari o super carceri, ma vere attrazioni turistiche a livello mondiale. E noi, invece, si sta perdendo tempo prezioso, col risultato negativo di bloccare ancora un ottimo,

sicuro, sviluppo turistico di Pianosa senza cementificazioni. Il ministro del Turismo sta lavorando, giustamente, per valorizzare tutte le zone affinché siano godute da Italiani e stranieri. E lo fa anche per far andare meno Italiani a spendere all'Estero. Spero che si interessi anche di Pianosa. Ma bisogna dare stimoli anche al Ministro di Grazia e Giustizia e a quello dell'Ambiente dai quali, soprattutto, dipende la libertà di Pianosa.

Il Personaggio

A San Piero c'era una Scuola... *di Edel Rodder*

Da una simpatica locandina affissa nella vetrata della merceria, ho saputo che in un'aula della ex-scuola elementare di San Piero, tutti i sabati di febbraio, Roselba Danesi tiene un corso di punto croce. Mi sono molto rallegrata di questa notizia e che, oltre alle aumentate attività delle due associazioni Circolo Martorella e Le Macinelle, anche in campo dei lavori conosciuti come femminili, nasca la prima iniziativa. Sarebbe bello se molte bambine e molti bambini, perché no, scoprissero quanto è divertente stare tutti insieme a far crescere punto per punto un piccolo regalo per la mamma, per la nonna, o per se stessi. Ai miei tempi di elementari, ricamare un intero grembiule a punto croce apparteneva alla materia lavori manuali nella scuola dell'obbligo, come la musica e lo sport. Un sabato ho fatto visita al gruppo punto croce. Quattro bellissime bambine della terza elementare al lavoro, in circolo con la maestra. Ahimè, una volta forse proprio questa sarebbe stata la loro aula! Oggi prendono lo scuolabus per Marina di Campo quando d'inverno ancora fa buio, o vengono portati a turno dai genitori che hanno deciso di organizzarsi con i propri mezzi, quando il prezzo per il pulmino veniva a costare una cifra che, soprattutto i genitori con più figli, non erano più disposti a pagare. Stavano vicine alla finestra le bimbe, Chiara, Giulia, Michela e Sara, con una stufa elettrica per fortuna accesa, chine sul loro lavoro, insieme all'insegnante Roselba. Già si vedevano i primi progressi. Non è mica facile un punto croce così piccolo! Ed erano solo alla seconda lezione. Indicabile era la melanconia che metteva l'edificio abbandonato della Scuola Elementare di San Piero il primo anno che non riaperse i battenti. Mi è rimasta nelle ossa per molto tempo. Riaffiorava ogni volta che ci passavo. Oggi già spira un vento più allegro nelle aule e nei corridoi, anche perché era potuto rimanere in piedi la mostra fotodocumentazione delle attività nelle cave di granito che era stata organizzata dal circolo Le

Macinelle per noi abitanti e per i molti visitatori estivi. Erano iniziate importanti trasformazioni anche esterne, per una futura zona espositiva di un museo del granito, con il restauro dello sperone nord-est della chiesa fortezza San Nicolò e la sistemazione di un primo ambiente allestito con belle vetrine che fu inaugurato in presenza del nuovo sindaco, del sindaco uscente, della direttrice del Parco Nazionale Arcipelago Toscano e un numero pubblico. Alla scuola si continuava ad andare a votare quando c'erano le elezioni, fino a che la sede elettorale non fu spostata all'asilo d'infanzia. Era entrata, provvisoriamente, anche una scuola di musica, e in certi pomeriggi si assisteva, involontariamente, da terrazze e balconi a delle lezioni di percussione. A volte di pianoforte oppure di solfeggio, con voci niente male. Nulla però mi valsero le più elaborate colorature di soprano rispetto al canto di quel bambino che tutte le mattine, prima delle otto, sentivo e vedevo passare sotto le mie finestre, quando la scuola ancora funzionava. Un bambino che a scuola ci andava cantando! Voleva dire che a San Piero era esistito una scuola dove si poteva andare contenti. Perché forse accoglieva gli alunni con amorevolezza. Perché forse c'erano maestri che sapevano rendere questa scuola capace di far studiare e vivere con piacere. Forse, perché maestre e maestri stessi erano felici di insegnare e di ottenere buoni risultati e progressi nello studio da molti alunni. Anche se erano pagati non sempre bene e le supplenze si prolungavano. Il bambino che andava a scuola cantando, oggi studia alle superiori e già lavora. L'altra sera, sulle scale del Palazzo di San Piero, lo incontrai. Serio. Con una borsa portacartelle tipo architetto o geometra in mano. Andai a trovare la maestra Rosalba. Questo bambino non poteva più essere stato allievo suo, perché in quel tempo lei era già rilegata alla sedia a causa delle sue gambe ammalate. Ma avrebbe potuto essere uno dei suoi, perché lo spirito che trovai in lei, era quello: Fare in modo che i bambini vadano a scuola con piacere.

Era lei che mi recitò la poesia di Gianni Rodari appena le domandai se rimpiangeva i suoi anni di maestra elementare. Certo che li rimpiangeva. Aveva insegnato con passione e ne aveva tratto soddisfazioni e delusioni, come tutti gli insegnanti. Nata in Liguria, ad Alassio, aveva fatto le magistrali e poi un concorso, supplenze e supplenze, fino alla morte di sua madre, che la obbligò di occuparsi del negozio piombatole sulle spalle e di fare mille lavori occasionali per sopravvivere. Approdata all'Isola d'Elba come istitutrice dei figli di una famiglia milanese in vacanza, si rese conto che forse, all'Elba, una maestra poteva trovare lavoro, dato che poca era l'ambizione fra le concorrenti di "finire su un'isola". Ma a Rosalba l'Elba piaceva e fece domanda. Alla fine scelse l'incarico per l'Isola di Pianosa e per quattro anni condusse la scuola elementare uniclasse di Pianosa. "Che gente era?" "Figli delle guardie carcerarie. Napoletani. Siciliani. Brava gente del sud. E bravi figli, affettuosi, studiosi. Erano anni buoni." Quando a San Piero il mitico Maestro Publio Olivi andò in pensione, si liberò un posto. In attesa, Rosalba insegnò a La Pila, dove la scuola elementare oggi è chiusa come le altre dei piccoli centri, e trasformata in ufficio con obiettivi vari del Comune. A San Piero, Rosalba poté seguire per tutti i cinque anni della scuola dell'obbligo, una classe di dieci alunni, per

la fortuna sua e dei ragazzi, che poi andarono a frequentare le medie con successo. Dopo subentrò il sistema pluriclasse e una maestra a San Piero doveva dividersi tra i circa quaranta alunni delle varie età e classi, e venne un poco meno il rapporto personale che poteva dare quella sicurezza al singolo di essere seguito con la cura necessaria. Comunque si faceva lezione di scienze naturali in forma di uscite ai campi a raccogliere campioni di piante e ordinarle in piccoli erbari personali. Si andava a conoscere i funghi e fare una mostra stagionale, sobbarcandosi la fatica, ogni tre giorni, di rinnovare il materiale, con le uscite nei boschi che comportava. Piccoli esempi di apertura e di impegno personale, naturalmente. Venne la restrizione degli orari prestabiliti dall'assessorato. Bisognava adeguarsi. Ora la scuola è cambiata. In meglio? In peggio? Chi oserebbe dirlo? Le elementari a San Piero non ci sono più. Sono in corso nuove riforme. Rimane l'Asilo d'Infanzia Libio Gentini fondato dalle suore, gentili suore che da molto tempo sono partite. Ora l'istituto si trova sotto la prospettiva di vedere chiusa un'altra delle sue classi. Ma c'è una speranza, per fortuna, con tanti nuovi figli nati in paese da giovani coppie negli ultimi anni. E con persone come Rosalba e Rosalba.

Una scuola grande come il mondo (Gianni Rodari)

*C'è una scuola grande come il mondo.
 Ci insegnano maestri e professori,
 avvocati, muratori,
 televisori, giornali,
 cartelli stradali,
 il sole, i temporali, le stelle.
 Ci sono lezioni facili
 e lezioni difficili,
 brutte, belle e così così...
 Si impara a parlare, a giocare,
 a dormire, a svegliarsi,
 a voler bene e perfino
 ad arrabbiarsi.*

*Ci sono esami tutti i momenti,
 ma non ci sono ripetenti:
 nessuno può fermarsi a dieci anni,
 a quindici, a venti,
 e riposare un pochino.
 Di imparare non si finisce mai,
 e quel che non si sa
 è sempre più importante
 di quel che si sa già.
 Questa scuola è il mondo intero
 quanto è grosso:
 apri gli occhi e anche tu sarai promosso!*





VACANZA DI SOPHIE ALL'ELBA

Sophie Sandolo, dopo un soggiorno di pochi giorni, è ripartita urgentemente dall'Elba lasciando i propri genitori Mario e Annie a godersi il sole e il mare. Venuta con entusiasmo nella sua isola, "seconda casa dopo Montecarlo", ha passato alcune ore gioiosamente con amici e frequentato l'Elba Golf Club Acquabona, facendo pratica e esercitandosi sui percorsi di gara. E' stata molto felice di essere ancora sul green del Golf Club dove ha iniziato a giocare all'età di 14 anni quando i genitori gestivano il Bahia Hotel di Cavoli, di proprietà. Nella sua breve permanenza all'Elba ha colto anche l'occasione di visitare il cimitero nuovo di Campo portando un mazzo sulla tomba della sua amata nonna Nunziata, morta nel dicembre del 2008. Momenti molto tristi che hanno rafforzato in lei la voglia di essere sempre più presente sull'isola e di continuare ad amarla. La campionessa elbana, rimasta inattiva per 7-8 mesi a causa di una infiammazione alla schiena e di una distorsione al polso, ha da poco ripreso a frequentare il Circolo Golf di Montecarlo

"Montage!" riprendendo i contatti con personaggi importanti dello sport e dell'arte e ad esercitarsi nel golf. Nel periodo di inoperosità sportiva ha dedicato il suo tempo alla scrittura del suo libro dal titolo provvisorio "Hai voglia di giocare con me?", libro uscito lo scorso Natale. Dopo le positive esperienze sulla televisione italiana, francese e statunitense grandi sono le sue aspettative nel mondo dello spettacolo, sicura del suo charme, del suo stile e delle sue capacità. Prossimamente, e precisamente il 15 ottobre, farà il suo rientro ufficiale partecipando agli Open d'Italia per poi proseguire nelle gare sui green dei vari continenti. Non solo l'Elba ma anche i fan di tutto il mondo attendono ancora molto da lei e trepidano ogni volta i media parlano delle sue performance.



A Tavola con i Sampieresi

Totano ripieno con bietola

Totani medi freschi – Salsa di pomodoro – bietole.

Ripieno: mollica di pane raffermo, ammollata nel latte. Uovo intero piccolo. Parmigiano e pecorino romano grattugiati. Cuffie e pinne del totano. Prezzemolo tritato, pepe, sale, aglio (se piace).



Si puliscono i totani lasciandoli interi; mettere le vescichette da parte. Tenere da parte ciuffi e pinne. Strizzare bene il pane ammollato, aggiungete il parmigiano e il pecorino romano, prezzemolo, pepe, aglio tritato e, se necessario, aggiustare con il sale. Riempire i totani (non troppo perché cuocendo l'uovo cresce e si potrebbero rompere). Chiuderli con uno stuzzicadenti rimettendoci dentro il proprio ciuffetto. Rosolarli con olio a fuoco basso affinché non si rompano, aggiungere qualche cucchiata di salsa di pomodoro. In un bicchiere piuttosto grande d'acqua tiepida diluire le vescichette del nero e aggiungerlo ai totani. Quando riprende il bollore aggiungere le bietole crude tagliate a pezzi. Aggiustare il sale. Quando l'acqua è evaporata e le bietole sono cotte, il piatto è pronto. Servire il tonno a fette. Se vi rimane un po' di ripieno farci una frittata piuttosto bassa, mangiarla con salsa di pomodoro o con insalata.



La Scoliosi e l'uso del corsetto (da Corriere D.S.. Salute)

La scoliosi idiopatica (cioè senza causa apparente e certa) è abbastanza diffusa tra gli adolescenti: arriva a colpirne uno su 10 – 20. Per cercare di contrastarla vengono prescritti anche specifici corsetti ortopedici che possono dare buoni risultati. **Ma cos'è la Scoliosi?** E' una deformità della colonna vertebrale che si torce nei tre piani dello spazio. In genere peggiora alle soglie dello sviluppo puberale e colpisce di più le ragazze. Se esiste una familiarità è più probabile svilupparla; in questi casi è quindi utile fare controlli regolari da uno specialista. **Come si corregge?** Nei casi più lievi bastano esercizi indicati da un esperto: Il corsetto è, invece, la terapia più efficace nelle scoliosi più importanti a patto che il paziente

venga seguito da un team affiatato (medico, tecnico ortopedico, terapeuta) e porti il corsetto per il tempo necessario. Il corsetto va indossato sino a fine crescita per 18 – 20 ore al giorno che vengono, però, gradualmente diminuite. Oggi esistono corsetti ascellari poco visibili, più sopportati dai giovani. **Qualche consiglio?** La scoliosi va individuata precocemente per evitare che peggiori. Utili, naturalmente, i controlli del pediatra, ma anche i genitori possono fare un semplice esame ai ragazzi: basta farli piegare in avanti, a gambe tese, per vedere se un lato del tronco è più alto dell'altro. In caso affermativo, conviene rivolgersi subito a uno specialista di scoliosi.



Il 17 Gennaio scorso è venuto al mondo, in Portoferraio, Alessandro Mospon. Associandoci alla gioia della madre Elena Neculai, del padre Sergio e del fratellino Massimo di 2 anni per la nascita del nuovo e gradito virgulto sampierese, auguriamo al piccolo una vita lunga e serena, ricca di soddisfazioni.

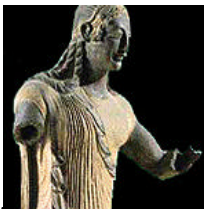
Il 26 Gennaio scorso è nato in Portoferraio Miro Greco. Augurandogli una vita ricca di soddisfazioni e di serenità ci uniamo alla gioia dei genitori Annalisa Bitto e Giuseppe dandogli il benvenuto nella comunità del Paese quale novello e gradito Sampierese.

Aforismi:

La vera felicità costa poco; se è cara, non è di buona qualità (F.R. de Chateaubriand)

Quante grandi cose in poche righe descrissero gli antichi, quante poche, in gran volumi, i moderni. (R. Montecuccoli)

Quante volte si è irritati con gli altri perché si è irritati con sé stessi (G.B. Molière)



Il Canto di Apollo

Il Sampierese I II/10

Poesia di Marzo (Marco Olivi)

Marzo pazzarello,
tu esci con l'ombrello.
Pioggia e sole
sui campi di fiori.

*Porti la Pasqua nei nostri cuori,
cioccolato e sorprese
per i bambini
del nostro Paese.*



Il Sampierese

Mensile di attualità, costume e politica del territorio di Campo nell'Elba.

Direttore responsabile : **Salvatore Di Mercurio**

Direttore esecutivo : **Patrizio Olivi**

Redattore: **Vito Giudice**

Responsabile della Distribuzione: **Vittorio Mauro Mazzei**

Pubblicazione registrata presso il Tribunale di Livorno il 27 febbraio 2004, n. 6 Stampato in proprio:140 copie ;
disponibile sul web : www.sanpiero.com/nuova_pagina_1.htm

Hanno collaborato a questo numero:F. Carpinacci, M. Costa, R. Galli, L. Lupi ,P. Lupi, M. Olivi, A. Pacini,
F.Robba, E. Rodder, R.. Sandolo, A. Simone,P. Spinetti.,G. Tantillo, A. Testa.

Per le lettere al giornale, e-mail: redazione.sampierese@tiscali.it - patriziolivi@yahoo.it